Anno XXII — Mercoledì 5 Dicembre 1888 — Abbonamento Postale — N. 290

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata a Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . . » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 15 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 10 per ogni linea o spazio di linea. Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.

Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin.

PER LA PACE

A Milano alcune brave persone si sono unite per pubblicare un manifesto in favore della pace. Un Comitato per la pace vuolsi fare a Roma con a capo il Bonghi; e ad esso hanno risposto anche alcuni da altre città e si fecero e si faranno discorsi e risposte anche da altri luoghi. Noi crediamo anzi, che, se si domandasse *un plebiscito per la pace* in Italia non si sarebbe mai tanto d'accordo come in questo, e che altrettanto si farebbe presso le altre Nazioni, comprese quelle che mostrano tutti i giorni quale è il loro objettivo, cioè la guerra per ricuperare, o togliere ad altri qualche territorio.

Non esitiamo a dire, che se noi pure fossimo interrogati daremmo il nostro voto per la pace. Ma domandiamo alla nostra volta a tutti quelli che procurarono simili teorici pronunciamenti: Che cosa avete voi fatto e che cosa intendete di fare per la pace? Avete voi lavorato e lavorate sempre per mantenerla in Italia e per convincere le altre Nazioni, che altro essa non vuole e che desse non dovrebbero volere altro, ed adoperarsi colla nostra a prepararne questa pace?

L'avete voi tutti cercata e la cercate prima di tutto nel vostro paese? Avete imposto silenzio ai temporalisti, ai repubblicani ed ai socialisti, che vogliono la guerra civile all'interno? Avete voi tutti francamente ed apertamente biasimato i promotori di codesta guerra interna, od anche taluno di codesti vostri pacifici non li ha, talora anche, più che scusati, lodati del promuoverla per ragioni di partito? Che cosa fanno appunto per spirito di partito, o per interesse personale, taluni di voi anche nei giornali, se non provocare codesta guerra, o piuttosto farla ogni giorno a parole? Se codesti volessero trovare un altro modo più pacifico di lotta, cioè la gara nella *cooperazione* in tutte le cose, le associazioni, le istituzioni, le pubblicazioni atte ad educare il Popolo italiano a tutto ciò che possa tornar utile ai singoli individui ed al Paese, a dare a ciascuno, ed a far sì che possa averla, la responsabilità di sè medesimo ed assicurarsi l'esistenza per l'opera sua propria ed anche a migliorare le sue condizioni sociali? Avete voi educato voi medesimi ad una simile cooperazione, per la Patria ed anche per l'Umanità, più ancora coi fatti che colle parole? Avete cercato e cercate la libertà dei traffici tra i Popoli civili dell'Europa, cosicchè con essi si possano collegare i loro interessi, e quindi tutti abbiano anche delle ragioni positive per volere la pace coi loro vicini, coi quali giova ad essi di mantenere il libero commercio.

Per assicurare codesta pace alla Patria hanno codesti cercato sempre per sè e per altri, che tutti gl'Italiani si rendano atti a prendere le armi occorrendo per difenderla da altri? Hanno lavorato cogli studii e coll'opera, perchè i nostri conoscano gli altrui Paesi e gli altri il nostro, onde così accostarli, oltrecchè negl'interessi, nei costumi, nelle idee? Hanno cercato di far sì che allo stesso modo pensino ed operino gli altri Popoli e concedendo ogni diritto agli altri, hanno preteso che altri faccia altrettanto per il nostro? Hanno cercato di seminare delle idee nel pubblico per venir a costituire quel diritto internazionale che sia la regola per le relazioni tra Popolo e Popolo? Hanno difeso contro altri le libere e pacifiche espansioni della civiltà, della lingua, del lavoro? Hanno cercato nella storia stessa e nelle leggi storiche che influiscono sulle presenti ed influiranno sulle future relazioni tra le diverse libere nazionalità, di contrapporre alle cause od ai pretesti della guerra tutti i mezzi ed accordi politici che possano realmente servire per la pace? Hanno pensato alle eque riconfinazioni basate sulla geografia, sulla storia, sulla lingua che distinguono le Nazioni, anche a certe transazioni che possano costituire la cosidetta neutralità dei territorii intermedii con nazionalità miste, al federalismo pure neutrale delle piccole nazionalità rese libere da poco, o da rendersi tali d'accordo? Hanno cercato di dire a tutti le ragioni ed i modi per simili transazioni e di trattarne nei Comitati internazionali in modo da fare a poco a poco accettare dagli altri tali idee?

E se l'avere dei numerosi eserciti permanenti come una necessità che ci viene dagli altri, non s'uniranno anch'essi a coloro che vorrebbero si seguisse il costume di Roma antica, che faceva lavorare i suoi sulle pubbliche vie?

E perchè poi quelle Nazioni, che vogliono sinceramente la pace, e sono parecchie ed avrebbero con esse anche tutti i piccoli Stati, non si unirebbero per chiedere d'accordo a tutte, che una pace sicura e permanente si faccia con reciproche concessioni nell'interesse comune?

Insomma *pro pace* conviene lavorare seriamente e meglio che con semplici voti, che si sperdono nell'aria senza conseguenze.

P. V.

IN ALGERIA

non si devono nemmeno nominare gl'*Italiani*, se anche vi sono. A Philippeville si voleva fondare una Società italiana di mutuo soccorso; ma il Governo della Repubblica francese che ama l'Italia non permise lo statuto che parlava della *Società italiana* fra gl'Italiani residenti in quella città. E' un fatto che s'accorda perfettamente col disegno di bandire il lavoro degl'Italiani dalla Tunisia. Non vi hanno più da essere e nemmeno da nominarsi gl'Italiani dove comanda la Repubblica francese. Che ne dice il Comitato milanese *per la pace* di queste benevole disposizioni dei nostri fratelli?

La schiavitù in Africa
e il Cardinale Lavigerie

Il Cardinale Lavigerie ha avuto un colloquio con uno dei redattori del *Corriere di Napoli*, al quale confermò essere vero quanto venne scritto nella *Tribuna*, e che la smentita diretta al *Moniteur de Rome* si riferiva al *Popolo Romano*, al *Diritto* e alla *Riforma*.

Il cardinale parlò molto della schiavitù che viene esercitata a Tripoli e diede al corrispondente, in iscritto, le seguenti idee sulla sua impresa:

« Mi trovo in Italia per compiervi la missione che ho accettata, sei mesi fa, dal Nostro Santo Padre il Papa: quella di far conoscere all'Europa gli orrori della schiavitù africana.

« Sono più di vent'anni che percorro l'Africa, dove ho fondato una Congregazione di Missionari sotto il nome di *Missionari d'Algeri* o di *Padri bianchi*. Questi Missionari, il cui numero è adesso di circa 300, sono stati da me successivamente mandati, prima nel Sahara e nel Sudan, poi nell'Africa orientale, fino ai laghi Victoria Nyanza, Tanganika e Nyassa. E' colà che essi han potuto conoscere le crudeltà atroci della tratta che fa perire ogni anno o riduce alla schiavitù, sia nel Sudan, sia nell'Africa interna e orientale, quasi due milioni di creature umane.

« Gli esploratori inglesi e tedeschi, come Livingstone, Cameron, Schweinfurth, avevano già fatto conoscere una parte di codeste infamie, ma i nostri Missionari m'han poi dato, per dieci anni, nel modo più preciso, i particolari dell'empio commercio, della cattura degli schiavi, delle carovane che li trasportano sui mercati o sulla costa, della loro vendita e del loro triste destino. Io stesso nel mese di maggio ultimo, ho condotto a Roma dodici di codesti schiavi ricomprati a mie spese dai miei Missionari, e li ho presentati al Papa. Fu allora che il Santo Padre, fatto consapevole di tante indicibili miserie, s'indusse, poichè il mondo cristiano sembrava chiudersi nell'indifferenza, a levar la voce.

« Io sono il più antico dei vescovi d'Africa e il primate di quell'immenso paese. Sono inoltre, come ho detto, informato dei particolari di quell'orribile tratta, in seguito ai rapporti dei miei misssionari.

« Il Vicario di Gesù Cristo m'ha richiesto di farli conoscere, alla mia volta, ai vari popoli Cristiani d'Europa e anche d'America. Io, veramente, sono assai inoltrato negli anni per dedicarmi a un simile ministero e, per dippiù, sono malandato in salute e minacciato da una morte non lontana.

« Sono stato costretto a passare nel Sahara i due ultimi inverni a causa di crisi di gotta che m'avevano attaccato il cuore e la testa; ma non ho creduto di poter esitare ad accettare una tale offerta in cui è impegnata la sorte di tanti milioni di creature disgraziate. Sono dunque immediatamente partito.

Voi avete saputo dai giornali dei vari paesi com'io sia stato successivamente in Francia, in Inghilterra, nel Belgio e in Olanda; come abbia, con scritti messi a stampa, illuminato con buon successo la Germania, il Portogallo, la Spagna. Non restava più che l'Italia.

« Eccomi qui. Fo conto di predicare a Roma sulla schiavitù africana; ma là m'occuperò sopratutto della schiavitù delle donne, anche più disgraziate e più numerose degli uomini in quell'orribile stato di servitù. A Napoli, vorrei tenere una riunione sotto il patronato di S. E. il cardinale Sanfelice. Tra 15 giorni, se ne terrà una a Palerno sotto il patronato del cardinale Celesia. Io non vi assisterò, ma scriverò in questa occasione, un opuscolo indirizzato a quel cardinale, col titolo: *La schiavitù africana e l'Italia.*

« Mi propongo, dopo aver trattato rapidamente della schiavitù orientale, di parlarvi specialmente della schiavitù nel Mar Rosso e sulle coste del Mediterraneo, di dirvi come, per rispondere alle grandi tradizioni del suo passato, ai doveri d'umanità che incombono a tutt'i popoli, agl'interessi dell'Europa che ha bisogno di civilizzare l'Africa per trarne le ricchezze e mandarle il soverchio della sua popolazione: come, infine, per la sua posizione geografica e pel suo onore l'Italia debba prender parte a codesto sforzo gigantesco, a cui son chiamati tutt'i popoli d'Europa. Vi esprimerò la mia speranza che codesta azione comune per una così grand'opera di misericordia, di pietà, di giustizia e di civiltà, col ravvicinare i popoli, farà cadere le loro divisioni e ristabilirà le antiche relazioni d'affetto reciproco che esistono sempre, checchè se ne dica, se non nei cuori di tutt'i governanti, almeno in quelli delle popolazioni. E' questo ciò che desidero, in special modo per la Francia e l'Italia, come pastore della Tunisia dove queste tristi divisioni hanno un'eco così dolorosa e mi hanno sempre desolato.

« Io non ho, del resto, in tutto ciò nè pensiero, nè missione politica d'alcuna sorta. Non è il Governo francese che potrebbe dare una missione a un cardinale, e il Santo Padre non me ne ha data che una sola, la quale è una missione di carità cristiana, senza mai dirmi una sola parola politica.

« D'altronde io sono l'uomo il meno adatto per la diplomazia; sono un vecchio missionario, ne ho gli ardori e la franchezza, vale a dire tutto il contrario di ciò che occorre a un diplomatico, e rido di vero cuore quando vedo alcuni dei vostri giornali aver paura della mia azione e ostinarsi a considerarmi come un Macchiavelli, anche come un Bismarck!!, come faceva appunto avant'ieri nella sua corrispondenza da Roma, il giornale *Roma* di Napoli.

« Tutta la mia diplomazia consiste nel cercar di salvare il maggior numero di creature umane, sia in questo mondo sia nell'altro e a tal uopo, mettervi tutto: ciò che possiedo, dapprima, poichè tutto quello che io fo, lo fo a mie spese con l'aiuto della sola carità, e quindi, se occorre, la mia vita.

« Voi vedete che io sono un diplomatico d'una specie singolare, la cui sola legge è la *carità*: è questa pure la gran parola, che è la mia divisa episcopale ».

LE NUOVE SPESE
per l'esercito e per la marina
e i nuovi provvedimenti finanziarii

Riportiamo oggi questi due importanti progetti che abbiamo dovuto ommettere ieri per mancanza di spazio.

Secondo il progetto dei ministri della guerra e della marina, saranno spese nell'esercizio in corso lire 52.960.000 sui fondi accordati della legge 2 luglio 1885 per gli scopi e nei limiti seguenti:

Approvvigionamenti e mobilitazione lire 1.120.000; lavori per strade e ferrovie 2.000.000; lavori di difesa della coste 14.425.000; forti di sbarramento 10.200.000; piazze di Roma e di Capua 1.000.000; dotazioni di materiali del genio 550.000; aumento delle fortificazioni 3.635.000; diga a difesa della Spezia 5.300.000; artiglieria di gran potenza 7.155.000.

Dovranno poi essere stanziate per l'esercizio in corso lire 37.680.000 sui nuovi fondi che si chiedono col progetto stesso per scopi e nei seguenti limiti: approvvigionamenti per mobilitazione 4.880.000; fabbricazione fucili e moschetti 21.000.000; armamento delle fortificazioni 4 500.000; acquisto materiale d'artiglieria di campagna 1.300.000; chiamate straordinarie delle classi per l'istruzione 5.000.000.

Inoltre nel prossimo esercizio 1889-1890 saranno spesi 18.890.000 sui nuovi fondi che si chiedono, cioè 15.000.000 per la fabbricazione di fucili e moschetti; 2.100.000 per una diga a difesa della Spezia; 1.700.000 per acquisto d'artiglieria di gran potenza.

Tutti gli assegni straordinari pel Ministero della marina saranno messi a carico del bilancio in corso, e verranno ripartiti così: pei lavori dell'arsenale marittimo di Venezia lire 250,000 sui fondi disponibili, e 200,000 sui nuovi fondi; costruzioni navali 7 milioni, e 3,400,000 sui nuovi fondi; costruzione dell'arsenale marittimo di Taranto 2 milioni, e 1,200,000 sui nuovi fondi; costruzione del bacino di raddobbo dell'arsenale della Spezia 3 milioni e mezzo, e 800,000 sui nuovi fondi; per la difesa delle coste 1 milione, e 4 milioni sui nuovi fondi; fortificazioni della Maddalena 1 milione, e 7 sui nuovi fondi; acquisto di cannoni a tiro rapido 1,500,000, e 3 milioni sui nuovi fondi; acquisto di siluri 1 milione sui fondi ancora disponibili.

Nel progetto dei provvedimenti finanziarii il ministro Magliani propone dal 1° gennaio 1889 il ristabilimento dei due decimi dell'imposta fondiaria. Dopo l'esercizio 1892-93 detto contributo potrà essere conservato, diminuito o tolto colle annuali leggi del bilancio.

Il prezzo di vendita del sale comune e sale macinato è ristabilito in lire 55 pel primo e lire 66 pel secondo al quintale. Il prezzo dei sali sarebbe il seguente; pel pubblico comune e di Salsomaggiore lire 55 macinato e di Volterra; lire 66 raffinato in pacchi; lire 76 sale comune pella salagione dei pesci; lire 15 pella pastorizia e pelle industrie; lire 12 sale refrigerante; lire 20 sale per fabbricazione della soda.

Dopo l'esercizio 1892-93 colle leggi annuali del bilancio, il prezzo del sale macinato potrà ristabilirsi a 60 lire; il prezzo del sale comune potrà ridursi a 40 lire il quintale. Tre mesi dopo l'attuazione della nuova legge, la restituzione farassi nella seguente misura per quintale; burro salato lire 1,50, id. formaggio grana, Emmentaller Gruyere, Castelnuovo, Bruss e Fontina. Id. Stracchino lire 1; id. carni insaccate lire 1,60; id. carni preparate lire 4,80.

L'attitudine di Menelik verso il Negus

Il *Bosphore Egyptien* pubblica il seguente brano d'una lettera da Aden:

« Il conte Antonelli si dispone a lasciare la costa del Mar Rosso per dirigersi verso lo Scioa. Nonostante le numerose difficoltà che vi si oppongono egli è riuscito a formare un'immensa carovana, che non è forse inferiore ai 2000 cammelli. I bagagli sono copiosi; comprendono ricchi doni per re Menelik. Questi mantiene un'attitudine riservata, ma sottomessa verso il Negus. I capi influenti affermano che Menelik non cederà alle sollecitazioni che gli si rivolgono perchè alzi lo stendardo della rivolta, se non sarà certo d'essere potentemente aiutato *manu militari*; solo contro Joannes, temerebbe, a ragione, d'essere sconfitto ».

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 4 dicembre

Senato del Regno

PRES. FARINI.

Il presidente comunica la morte del senatore Melodia e ne fa la commemorazione.

Crispi associasi in nome del governo.

Continua la discussione sulla legge comunale e provinciale.

Cavallini propone un'aggiunta all'art. 64, perchè sieno esclusi dalla Giunta amministrativa coloro che per infermità non possono essere iscritti nelle liste dei giurati.

L'aggiunta, accettata dal relatore e dal commissario regio, è approvata.

Si approvano i seguenti articoli dal 65 al 68.

All'art. 69 Vitelleschi propone la seguente modificazione del primo alinea:

« I Comuni non possono contrarre mutui e deliberare nuove imposte, nè spese facoltative, nè eccedere dall'imposta erariale, se non colle seguenti condizioni. »

Dopo osservazioni di Finali e del Commissario regio, l'emendamento Vitelleschi viene respinto.

Si approvano poi gli altri articoli dal 70 al 79.

Levasi la seduta alle 6.20.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Riprendesi il progetto sulla Cassazione Unica.

Basteris svolge il seguente articolo sostitutivo dell'art. 8 rimasto sospeso:

« I ricorsi in materia civile e commerciale che a norma di legge devono essere decisi a Sezioni riunite, saranno giudicati in tutte le Corti di Cassazione del Regno col numero di 11 consiglieri della Sezione civile. Solo in causa di mancanza o impedimenti dei consiglieri della Sezione civile saranno chiamati nella Corte di Cassazione di Roma i consiglieri della Sezione penale; lo stesso si osserverà per le Corti di Cassazione di Firenze, Napoli, Palermo e Torino, finchè continueranno a sedere in esse le Sezioni penali a norma dell'art. 4 e secondo l'art. 9. »

Zanardelli difende l'art. 8 come fu proposto d'accordo fra il ministro e la commissione.

Basteris risponde sostenendo la sua proposta.

Da diverse parti della Camera si chiede la chiusura, che viene approvata.

L'art. 8 viene accettato come proposto dal ministero.

Vengono quindi approvati l'art. 4 rimasto sospeso, nonchè i rimanenti articoli 9 e 10 che è l'ultimo.

Si vota il progetto a scrutinio segreto.

Il Presidente proclama il risultato; favorevoli 232 e contrarii 71.

La Camera approva.

Magliani ripresenta il progetto per modificazioni al repertorio della tariffa doganale.

Levasi la seduta alle ore 5.

ANCORA SUI FORNI RURALI

(Risposta ad un anonimo).

Nel n. 20 ottobre 1888, del *Giornale d'agricoltura pratica* c'è un articolo di anonimo autore (*) sui « *Forni rurali in Friuli* » dove, più che del merito della questione, si discutono — e con molte insolenze — le intenzioni dei membri della Commissione e mie, nel fare lo « *studio sui forni economici rurali, il pane e la pellagra in Friuli.* »

Le impertinenze non sono ragioni, ed io, per non annoiare il lettore, non le rilevo mai — ci sentiamo troppo superiori — e quindi non intendeva neanche dare risposta all'articolo succitato. Se non che, essendo ora stato riportato in buona parte (*) in un periodico locale — *Patria del Friuli* n. 279, 280, 22 e 23 novembre — le poche cifre pubblicate potrebbero fare qualche impressione qui, dove c'è pure ancora qualche illuso sulla bontà dei forni rurali, notisi bene, quali sono attualmente, quindi mi darò la pena di molto brevemente esaminare le cifre stesse.

Tutta l'argomentazione del citato articolo è « che il prezzo del pane bianco di ottima qualità per chilogramma, nei forni rurali è

a Pasian di Prato	di cent.	29
Remanzacco	»	29
Feletto Umberto	»	29
Rivignano	»	29 1/2
S. Odorico	»	30
Meretto di Tomba	»	31
Zoppola	»	32
Pravisdomini	»	33

e che negli altri comuni della provincia il pane bianco si vende

da 29 a 33 cent. il kilog.	in comuni	26
» 34 a 38	»	59
» 39 a 61	»	86

cosicchè in oltre la metà dei comuni il pane si paga più di 38 centesimi il kil. e tra essi in 74 comuni da centesimi 40 in su. »

L'anonimo autore non s'accorge che la sola enunciazione della prima parte del ragionamento gli dà torto marcio. Tra i forni rurali, che secondo lui, vendono il pane a 29 centesimi, sta quello di Feletto. Ora il forno di Feletto — sebbene l'articolista non abbia creduto di rilevarlo — nella mia relazione è vivamente encomiato e citato ad esempio, ed il forno di Feletto non ebbe da comuni, da provincia, da governo e neanche dal comm. Brussi aiuti di sorte. Il forno di Feletto, senza godere le simpatie dei protettori dei forni *enti a sè*, dà il pane a più buon mercato di questi. E dunque, quello che si è ottenuto a Feletto si deve poter ottenere in ogni altro comune.

Ma vi ha di più, il forno di Feletto, che è veramente economico, prova che gli altri forni i quali vendono il pane più caro, economici non sono, ed abusano doppiamente della loro posizione di *enti a sè protetti*. Avendo dei sussidi, questi dovrebbero naturalmente vendere il pane a più buon prezzo del forno di Feletto, almeno di tanto quanto corrisponde ai sussidi avuti, ed invece lo vendono più caro. Consenta quindi l'anonimo autore, e sulle stesse sue cifre, che, degli otto forni rurali in provincia, solo quello di Feletto corrisponde allo scopo di essere veramente economico.

Sulla seconda parte del ragionamento è inutile che mi fermi, perchè io non ho mai negato l'opportunità di provvedimenti sul modo di vendere il pane e dei forni in ispecie. Tutt'altro; nella mia relazione è accettato il forno di Feletto con leggere correzioni ed è indicato il provvedimento del contratto a fornitura, come adottato a Mortegliano.

Avvertirò solo l'anonimo autore d'accogliere col beneficio d'inventario le statistiche comunicategli dal consiglier delegato cav. Gamba. Quando si vuol fare un'inchiesta ufficiale per venire ad una conclusione non basta chiedere ai sindaci a quanto si vende il pane nel rispettivo comune, accontentandosi del prezzo esposto nella vetrina dell'esercente, ma bisogna discendere a dettagli, far acquistare il pane da un terzo, osservarlo e pesarlo da sè. Anch'io diedi varie notizie sui prezzi del pane, ma come semplice illustrazione del lavoro; quando venni a fare confronti e determinai in cent. da 1 a 3 al kil. la differenza di prezzo fra i prodotti dei forni rurali e quelli della libera industria nei dintorni di Udine, capitolo VI pag. 42, mi basai ad una tabella compilata con unità di tempo e di modo, dopo aver visto da me, od a mezzo d'incaricati del municipio di Udine, il pane stesso, e pesato in condizioni analoghe. Ognuno sa che lo stesso pane pesato ad alcune ore di distanza dà un risultato molto diverso; che, a seconda della forma o grandezza, contiene più o meno acqua.

Ma del modo tenuto nell'inchiesta dal cav. Gamba, io non posso discorrere con conoscenza di causa, chè presentatomi in prefettura per analizzare la « *Statistica dei prezzi del pane bianco di frumento nella provincia di Udine nel settembre 1888 su inchiesta eseguita della r. prefettura* » riportata dall'anonimo autore, mi mandarono dal consiglier delegato cav. Gamba, ma andato da lui mi rifiutò il richiesto esame.

Non vorrei che l'inchiesta del cav. Gamba avesse d'avere il fine di quella del comm. Brussi sulla gestione Zaninotto al forno di Pasian di Prato, che, come è rilevato nella nota III a pag. 95 della mia relazione, ritenne responsabile il gestore del forno Zaninotto di ben lire 1691.22 ed ordinava al comune di citarlo in giudizio: mentre invece d'altra inchiesta fatta fare da me risultò che il povero Zaninotto non poteva ritenersi responsabile che di sole lire 236 88; perdita che sta nelle naturali vicende di qualunque esercizio; nel caso concreto, giustificata dalla concorrenza che, nel tempo della gestione Zaninotto, faceva altro forno impiantato a Pasian di Prato dal precedente gestore Degano.

Il consiglio comunale di Pasian di Prato, in obbedienza agli ordini prefettizi, deliberava anche di autorizzare il sindaco a stare in giudizio citando il Zaninotto, ma poi — pare avvertiti di queste diverse emergenze — non diedero seguito agli ordini prefettizi.

Occhio alle cantonate, signori della prefettura!

Da questa statistica — non riportata nella *Patria del Friuli*, e che riporto io, perchè lo merita proprio (*) — l'autore trae delle medie e delle conclusioni. Egli moltiplica il numero dei comuni che hanno il prezzo del pane uniforme, per il prezzo stesso e ne somma i risultati, 6973, e quindi li divide per il totale dei comuni, 179, e così conchiude « **6973 : 179 = a lire 0 : 38 9/10 che corrisponde al prezzo medio del pane nella provincia di Udine, mentre la media per i sette forni rurali è di 30 centesimi il chilogramma.** »

Strano modo di ricercare il prezzo medio di una merce qualunque, senza la merce stessa! ma dov'è il fattore principale — quantità di pane ad ogni prezzo venduto? — Vuole un esempio del dove s'andrebbe col suo modo di formare medie?

Supponiamo che in un comune popoloso esistano tre forni, i quali producano assieme 10 quintali di pane, e lo vendano a centesimi 29 al kil. prezzo minimo indicato nella statistica; che in altro comune, scarso di abitanti e con difficili comunicazioni, vi sia un forno solo, che produca solo un quintale di pane e che lo venda in conseguenza a 60 centesimi, il prezzo più alto della famosa statistica.

In questi casi, secondo il sistema dell'anonimo s'avrà:

comuni	1 ×	cent. 29	=	29
»	1 ×	» 60	=	60
totale	2			89

89 : 2 = cent. 44 1/2 al kil.

Secondo la maniera degl'ignoranti miei pari:

comuni	1	cent. 29 × kil.	1000 =	29000
»	1	» 60 × »	100 =	6000
totale	2		1100	35000

350 : 11 = cent. 31 9/11 al kil.

e quindi nel primo caso il prezzo medio al kil. del pane

sarebbe di	lire 0.44 1/2
nel secondo caso di »	0.31 9/11
differenza di	lire 0.12 15/22

differenza che dice chiaramente quale valore può avere la sopra indicata media di lire 0.38 9/10 e quindi tutto il ragionamento ed i conti fatti sulla base della differenza di centesimi 8 fra i prodotti dei forni rurali economici e quelli dei forni industriali della provincia!!!

Volendo fare confronti attendibili bisogna basarsi a fatti positivi. Io oggi non riporterò certamente le ricerche fatte nel luglio 1887 e nel marzo 1888, contemporaneamente a quelle praticate dal nostro municipio, e dalle quali risultava che la differenza di prezzo fra i prodotti dei forni rurali economici e quelli della libera industria, ben s'intende fuori dazio, si riduceva da 1 a 3 centesimi il chilogramma; mi limiterò ad istituire il confronto fra i prezzi del pane di tre forni rurali vicini a Udine ed il prezzo al quale acquista il pane un grande consumatore nell'interno della città, Ospitale civile, come fu accennato anche in seno al consiglio dell'Associazione agraria, il quale prese delle conclusioni ancora più contrarie ai forni esistenti dell'istessa Commissione. Ma quest'importante fatto, l'anonimo autore, naturalmente non ricorda.

1 Feletto	pane del giorno precedente	peso grammi	438	cent. 14	alla bina	=	al kilog. cent.	31.96
2 »	» della giornata	»	444	» 14	»	=	» »	31.53
3 Pasiano	»	»	472	» 14		=	» »	29.36
4 Remanzacco	»	»	504	» 18	»	=	» »	35.71
5 Ospitale	»	»	614	} 31 al kil.		=	» »	31.00
6 »		»	330					

Questi i prezzi correnti sul mercato, determinati in seguito a pesatura dei diversi campioni di pane fatta contemporaneamente dalla locale r. Stazione agraria.

Volendo istituire più accurati confronti ancora, come si può fare determinando l'acqua contenuta in ciascuna qualità di pane, e rifacendo poi il prezzo dopo aver attribuito a tutti i campioni la media quantità d'acqua del 24.62 %, si avranno i seguenti risultati:

1 pane del forno rurale di Feletto		che contiene d'acqua il	24.74 %	prezzo cent.	31.96 al kil.
2 »	» »	»	22.52	»	30.67 »
3 »	Pasian di Prato	»	25.86	»	29.85 »
4 »	Remanzacco	»	24.00	»	35.42 »
5 »	fornit. all'Ospitale	»	26.38	»	31.74 »
6 »	» »	»	24.24	»	30.84 »
		media	24.623		

E così le indagini fatte nel 28 novembre p. p. vengono:

1 a confermare in generale le risultanze riassunte a pag. 42 della mia relazione;

2 a provare che la *Statistica dei prezzi del pane bianco di frumento nella provincia di Udine nel settembre 1888 su inchiesta eseguita dalla r. prefettura* — per quanto asserita ufficiale — è inesatta dove afferma che al forno di Remanzacco si vende il pane a 29 centesimi il chilogramma, mentre è invece di quasi 36 centesimi e che dà medie tutt'affatto cervelotiche;

3 che a Remanzacco si vende il pane a più caro prezzo dei forni rurali economici e di molti altri forni industriali;

4 che si comprende benissimo come il forno di Remanzacco possa costituire dei fondi di riserva;

5 che il forno di Remanzacco, così facendo, fa benissimo; ma che hanno torto coloro che tamburano il forno di Remanzacco vendere il pane a 29 cent.;

6 che il forno di Feletto è sempre quello, che senza avere avuti sussidî di sorte, meglio raggiunge lo scopo;

7 che facendo un contratto di fornitura, com'è suggerito a pag. 84 della mia relazione, si può ottenere l'intento di avere il pane a miglior patto che non lo si ottiene cogli attuali forni rurali.

E così chiuderò anch'io come l'anonimo: « queste cifre sono di per sè stesse così eloquenti da render superfluo qualsiasi commento. »

(*) Nel riportare l'articolo dal *Giornale d'agricoltura pratica* la *Patria del Friuli* ommise i seguenti due ultimi capoversi dell'articolo stesso e la firma.

« Terminiamo col dare la *Statistica dei prezzi del pane bianco di frumento nella Provincia di Udine nel settembre 1888 su inchiesta eseguita dalla R. Prefettura* per meglio illustrare e comprovare quanto siamo venuti esponendo.

PREZZO DEL PANE in comuni	a cent. il chilogramma	Eguale a
6	a cent. 29	174
7	» 30	210
4	» 31	124
11	» 32	352
6	» 33	198
9	» 34	306
14	» 35	490
22	» 36	792
3	» 37	111
11	» 38	418
3	» 39	117
35	» 40	1400
2	» 41	82
8	» 42	336
5	» 43	215
2	» 44	88
10	» 45	450
1	» 47	47
2	» 48	96
9	» 50	450
2	» 52	104
1	» 54	54
1	» 59	59
5	» 60	300
179	Divisi questi per i 179 comuni	6973

« 6973 : 179 = a lire 0,38 9/10 che corrisponde al prezzo medio del pane nella provincia di Udine, mentre la media per i sette forni rurali è di 30 centesimi il chilogramma.

« Queste cifre sono di per sè stesse così eloquenti da rendere superfluo qualsiasi ulteriore commento.

« Udine, 18 ottobre 1888.

« UTINENSIS. »

Utinensis! No, l'autore deve aver mentito, anche nella firma. Gli udinesi dicono talvolta delle impertinenze, ma hanno sempre il coraggio delle loro opinioni e quando vogliono darsi il gusto d'essere insolenti colla penna si firmano.

Il valoroso autore, prima o poi sarà dal pubblico conosciuto, perchè la « Statistica ecc. » lavoro personale del cav. Gamba, consigliere delegato di questa prefettura, e da lui gelosamente custodita nel cassetto del suo tavolo d'ufficio, deve essere stato comunicata all'autore dell'articolo, come dissi, da esso cavaliere Gamba, che poi — da imparziale amministratore, amante della verità — rifiutò a me di farle vedere.

NICOLÒ MANTICA.

Apertura del Congresso degli Stati Uniti d'America

Il Congresso venne aperto l'altro ieri a Washington con un messaggio del presidente Cleveland.

Il messaggio di Cleveland insiste per la revisione delle tariffe onde ridurre gl'incassi esuberanti della tesoreria.

Gli Stati Uniti si trovano in pace con tutti gli Stati. Tutte le questioni aperte sono oggetto di negoziati amichevoli. Biasima severamente la condotta di Sackville. Si mostra favorevole alla coniazione dell'argento.

Crede che il trattato delle pesche con l'Inghilterra fornisce una base pratica per una sistemazione onorevole fra le due parti. Raccomanda la revisione della legge di naturalizzazione.

Dice che devesi rimediare all'abuso degli immigrati che cercano la cittadinanza americana e quindi ritornano alla loro patria evitando così i doveri e la responsabilità nei due paesi, mentre reclamano la protezione dell'America ciò che produce delle complicazioni internazionali.

Le entrate dell'anno fiscale che terminò lo scorso giugno sono di 379 milioni e 266.075 ossia si ebbe un aumento di 7.862.796 dollari. Le spese furono di 259.653.959 dollari ossia una diminuzione di 8.278.221. Le entrate per l'anno corrente sono calcolate di 377 e le spese di 273 milioni di dollari. Malgrado le compere delle obbligazioni fatte dalla tesoreria vi ha una eccedenza di 52.235.610 dollari.

La proposta olandese italiana pel tabacchi

Le condizioni della proposta sarebbero le seguenti:

1. L'impresa intende sottentrare al Governo nell'intero esercizio del monopolio dei tabacchi in Italia, per la coltura indigena e la fabbricazione di tutti i prodotti occorrenti al consumo nazionale — rimanendo al Governo il servizio per lo smercio e il relativo reddito.

2. Chiede perciò l'uso gratuito dei fabbricati demaniali attualmente adibiti al servizio e l'esenzione da dazi e tasse d'ogni sorta — e una concessione per 25 o 30 anni almeno.

3. S'impegna ad accettare a tutto suo rischio e pericolo l'attuale azienda per la coltura indigena dei tabacchi, obbligandosi a fare a sua volta concessioni di annue coltivazioni ai diversi agricoltori e a sviluppare le colture stesse in vista di una vasta esportazione.

4. In garanzia della concessione l'impresa offre al Tesoro una anticipazione di 300 milioni di lire da rimborsarsi a 10 milioni l'anno — 80 altri milioni come valore della nuova scorta di tabacchi che si andrà accumulando durante la concessione — e finalmente altri 75 come prezzo dello *stock* ora esistente e che essa rileverebbe.

In compenso, lo Stato, conservando il monopolio della vendita, dovrebbe obbligarsi a comperare tutto il tabacco che gli occorre dall'impresa, su prezzi unitari da stabilirsi.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE
Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

4 dicembre 1888	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a. 4 dic.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	758.2	757.5	158.8	759.2
Umidità relativa	52	52	61	63
Stato del cielo	sereno	sereno	sereno	misto
Acqua cad.	NW	—	—	
Vento (direz.	N	—	—	N
Vento (vel. k.	2	0	0	2
Term. cent.	5.2	10.0	7.5	6.4

Temperatura (massima 10.9 / minima 1.4
Temperatura minima all'aperto 0.0
Minima esterna nella notte 1.2

Telegramma meteorico dell'ufficio centrale di Roma. Ricevuto alle ore 5 pom. del 4 dicembre.

Probabilità: Venti settentrionali deboli, cielo generalmente sereno, brinate e qualche gelata sull'Italia superiore.

Dall'Osservatorio Meteorico di Udine.

Depositi a piccolo risparmio. Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato che a datare dal 1 gennaio 1889 sia istituita per la classe bisognosa una speciale categoria di depositi a piccolo risparmio fruttanti un interesse di favore ed ha quindi determinato che questo tasso d'interesse sia per ora del 4 per cento.

Le norme relative a questa categoria di depositi saranno stampate sui libretti.

Il mese di dicembre. Ecco le predizioni di Mathieu de la Drôme pel mese corrente:

Dal 1 al 3 continuazione del periodo di freddo cominciato il 26 novembre. Periodo alternativamente piovoso, nevoso e ventoso al novilunio, che comincierà il 3 e finirà il 10. Neve nel Belgio, nell'Olanda e in tutto il Nord. Venti variabili, nord ovest frequente, sul mare del Nord, l'Oceano, il Mediterraneo, l'Adriatico, l'Arcipelago ed il mar di Marmara specialmente dal 4 al 5 e dal 7 all'8.

Piene dei fiumi. Freddo e neve al primo quarto della luna, che comincierà il 10 e finirà il 18. Venti forti sul golfo di Biscaglia, specialmente dall'11 al 12 il 15 e il 16. Oceano agitato frequentemente più ne' paraggi di Sardegna e Corsica.

Periodo press'a poco con lo stesso carattere al plenilunio che comincierà il 18 e finirà il 26, però meno penoso del precedente pei paesi bagnati dal Mediterraneo. Elevazione di livello dei fiumi, specie della Senna e del Rodano. Piene generali poco inquietanti. Vento forte sull'Oceano il 18 e il 21. Mediterraneo agitato verso la metà del periodo.

Dal 26 al 31, freddo al Sud-Est; umidità al Nord-Ovest. Neve nei paesi montuosi, Venti forti sull'Oceano e il Mediterraneo, specialmente dal 28 al 30.

Mese generalmente rigoroso. Grande umidità nelle provincie litorali della Manica.

Luce elettrica. — E' un avvenimento. Sulle finestre s'affacciano i casigliani, escono sulle porte per veder meglio e la gente viene a frotte dalle imboccature delle vie.

C'è un via vai, un brusio, un mormorio di mille voci, di mille esclamazioni. Ciascuno vuol dire la sua, sia o no pensata, sia o no giusta; una parola in proposito si deve dirla.

Si arrestano a capannelli sotto le lampade nuove, col naso all'aria, gesticolando, parlando forte, discutendo sulle varie opinioni, guardandosi intorno per esser certi che altri li ascoltano.

Colle mani giunte, gli occhi fissi alla luce, una popolana sulla porta della propria casuccia, esclama entusiasta:

— Maria Vergine, che bella luce! Si vede come di giorno.

— Ed è questa la tanto vantata luce elettrica? — Strilla in mezzo alla via uno scolaro di quarta ginnasiale, guardandosi intorno, fra un crocchio d'altri giovinetti pretenziosi come lui.

— Veh! Per mio conto è meglio il gas.

— E' una luce viva, lo ammetto; ma guardate un po' come sono più vicine l'una all'altra quelle lampade, di quel che lo sieno le altre del gas.

— Bellissime lampade, anche troppo; son da sala, non da pubblica strada.

— Quello smeriglio fa un bellissimo effetto, ma nessuna luce.

— I globi non ismerigliati accecano perfettamente.

E le osservazioni s'incrociano, schioppettano, si succedono incessantemente. E chi le fa, vuol essere udito, e si sente contento, superbo d'aver trovato un appunto in ciò che tutti attendevano con tanta ansia, con tanta impazienza, di cui avevano parlato tutti i giornali.

Tutti sanno che si esperimenta la forza della luce elettrica, la bontà delle lampade, e la cittadinanza s'è creduta in dovere di correre ad osservare, giudicare, criticare. E, come di solito, ove è movimento e......... luce, anzi specialmente luce, non manca il, così detto, bel sesso, checchè ne dica una signorina ch'ha esclamato sorridendo, per celia:

— Ecco una luce poco comoda per chi non ne vuol sapere d'abbigliarsi di sera con certa accuratezza.

E mentre si passa, limpida e bianca la luce piove a fiotti con lunghi sprazzi tranquilli, uguali, sereni, e ravvolge in mille abbracci luminosi, sorrisi, risate di scherno, movimenti studiati, scatti spontanei. Ahimè! La nuova luce troppo chiara, troppo viva, sarà la rovina dei timidi amanti bisognosi delle favorevoli ombre.

Contessa Minima.

Veterani 1848-49. Rammentiamo a coloro, i quali hanno preso parte alla difesa di Venezia 1848 49, e quindi in diritto di fregiarsi della speciale medaglia, che il termine utile, improrogabile, a presentare la domanda scade col corrente anno.

A tal uopo possono presentarsi al sotto-Comitato dei Veterani in Udine onde conseguire l'effetto, ed ove non siano soci, producano i documenti necessari col relativo importo di lire 4.50.

Cancelliere che parte. Cappello, vicecancelliere del nostro Tribunale, è trasferito alla Pretura di Rovigo dietro sua domanda.

Ispettori scolastici. L'ispettore scolastico del circondario di Gemona, Reciputi Romeo, viene trasferito a Livorno ed è sostituito da Benedetti Luigi attualmente ispettore a Pieve di Cadore.

Giovane manesco. Certo M. A. di G. Batta abitante in Chiavis, al n. 121, già guardia doganale, è un giovine, a cui sovente piace menar le mani.

Ieri sera alle 4 1|4 in Via Gorghi, proprio di rimpetto il ponte di Via Savorgnana, se l'era presa con un povero soldato del panificio militare, il quale, per sua disgrazia si trovava disarmato.

Aggiungiamo subito che il M. era alterato dal vino, e se non completamente ubbriaco, certo però in uno stato da non lasciarlo riflettere il male che stava facendo.

Afferrato il soldato per il collo, l'M. cominciò a menar botte da orbi, e benchè si trovassero diversi presenti alla brutta scena, nessuno osò, o volle frapporsi perchè la cosa cessasse.

Giunto però in buon punto un vigile urbano, questi non senza difficoltà potè arrestare l'M., e condurlo, fra gli applausi della folla, all'Ispettorato di Pubblica Sicurezza.

Fanciulla smarrita. Ieri sera in via Paolo Canciani, una fanciulletta di circa 4 anni, piangeva dirottamente, chiedendo a quanti passavano della sua mamma.

Un signore che conosce la famiglia di questa bambina, l'accompagnò premurosamente all'ufficio di Vigilanza Urbana, per cura del quale venne fatta consegnare alla propria famiglia che abita nei casali di Planis.

Colpo apoplettico. Il conduttore dell'Omnibus Udine-Attimis, certo Antonio *Bruccialosa*, l'altra sera, poco dopo giunto in quest'ultimo comune, e mentre cenava, fu colpito da un insulto apoplettico, che lo rese all'istante cadavere.

Venne d'urgenza chiamato il medico del paese, ma questi non potè che redigere l'atto di morte.

Circa l'aggressione avvenuta l'altro ieri mattina, non abbiamo alcun altro schiarimento. Finora non venne fatto nessun arresto.

La questura continua frattanto nelle pratiche per scoprire l'aggressore.

Concerto di piano e violino. I signori *Guido Eckhardt* (violinista) e *Paolo Gallico* (pianista), ambidue triestini, sono due bravi concertisti di valentia non comune e conosciuti molto favorevolmente nella loro patria e in altre città italiane, dove suonarono pubblicamente pezzi difficilissimi, ottenendo l'approvazione e l'applauso di tutti gli amatori della buona musica.

Essi si produrranno domani sera 6 corr. alle ore 8 nella *Sala del Teatro Sociale* (gentilmente concessa) e siamo certi che anche il pubblico udinese rimarrà completamente soddisfatto.

Ecco il programma:

1. Beethoven, sonata per pianoforte e violino (I° tempo).
   Berceuse op. 57
2. Chopin Fantasie Impromptu per piano Valse
3. Wieuxtemps, fantasia appassionata per violino, introduzione, andante, tema con variazioni.
4. Weber, « Moto perpetuo » per Paganini-Liszt «La campanella» piano
5. Bazzini, Elegia per Brahms-Joachim, Danza ungh.° violino
6. Raff, Rigaudon per A. Scontrino-Jolla, Tarantella piano
7. Simon, Berceuse per Beriot, Scène de ballet violino

Prezzi: Biglietto d'ingresso semplice lire 1, biglietto d'ingresso con poltroncina numerata lire 2.

« L'Amico del contadino » almanacco agrario pel 1889. Annunciamo con piacere la pubblicazione di questo almanacco agrario che vede la luce in Casalmonferrato da ben diciasette anni a questa parte. In esso sono svolti da noti agronomi (quali i prof. Ottavi, G. Marchese, V. Sini ed altri) importanti temi di agricoltura, viticoltura, enologia, zootecnia, ecc. e con una lingua piana e facile. E' sovratutto degno di menzione il capitolo sulla *peronospora* che insegna i metodi pratici e sicuri per impedire questa grave malattia tanto sulle foglie che sull'uva. Al testo vanno anche uniti molti disegni illustrativi.

Questo almanacco si vende per lire 1,25 presso l'ufficio del *Coltivatore* in Casalmonferrato; ma si può avere gratis abbonandosi a detto giornale del quale a semplice richiesta si mandano numeri di saggio gratuitamente. Ciò per norma dei lettori.

Il foglio periodico della R. Prefettura n. 46 contiene:

377. In seguito al pubblico incanto tenutosi nel Tribunale di Pordenone ha avuto luogo la vendita di stabili al sig. Ancilotto Agostino per sè e fratello Giovanni del fu Luigi di S. Lucia di Piave. Il termine per fare l'offerta d'aumento scade coll'orario d'ufficio del giorno 8 corr.

378. L'Esattore dei Comuni di Tramonti di Sopra, Vito d'Asio e Medun, fa pubblicamente noto che alle ore 9 antim. del giorno 21 dicembre a. c. nel locale della R. Pretura Mandamentale di Spilimbergo, si procederà alla vendita a pubblico incanto di immobili appartenenti alle ditte debitrici di imposte verso lo stesso esattore che fa procedere alla vendita.

379. A richiesta dei nob. sigg. Roter Vincenzo, mons. Sigismondo ed altri l'usciere addetto al R. Tribunale di Pordenone ha notificato a Di Barbara Anna ved. Perissinotti di Pola, la sentenza 13 luglio 1888 del Tribunale di Pordenone portante la sua condanna solidariamente con altri al pagamento di it. lire 4000.00 ed accessori.

380. Si fa noto che ad istanza di Peruzzi Davide fu Giovanni di Manzano, in confronto di Fain Orsola moglie di Corrubolo Antonio domiciliata in Corno di Rosazzo, avrà luogo davanti il Tribunale Civile di Udine all'udienza del giorno 22 dicembre a. c. l'incanto per la vendita al maggior offerente in un solo lotto di immobili situati nel Comune censuario di Corno di Rosazzo.

Stagionatura ed assaggio delle sete presso la Camera di Commercio di Udine.

Sete entrate nel mese di novembre 1888.

Alla stagionatura:

Greggie	colli N. 105	K. 10525
Trame	» » 14	» 1250
Totale	N. 119	K. 11775

All'assaggio:

Greggie	N. 321
Lavorate	» 10
Totale	N. 331

Cassa Cooperativa di prestiti di Sant'Andrat del Judri.

Situazione a tutto novembre 1888.

Parte attiva.

Numerario in Cassa	L. 33.76
Prestiti ai soci su cambiali	» 7,126.—
Disavanzo del precedente esercizio da liquidare ed assegnare	» 372.26
Disavanzo del presente esercizio	» 106.67
Totale	L. 7,638.69

Parte passiva.

Fondo di riserva	L. 54.54
Accettazioni cambiarie	» 7,000 —
Avanzo del precedente esercizio da liquidare	» 430.44
Avanzo del presente esercizio	» 153.71
Totale	L. 7,638.69

p. Il Presidente

D'OSUALDO G. B. vice pres.

Il Sindaco — Il Ragioniere

Bernardis Giacomo — *Antonio Boezio*

Lezioni nelle lingue tedesca ed inglese *si danno a modiche condizioni.*

Rivolgersi alla Redazione del nostro giornale.

Una nuova commedia di Paolo Ferrari

Sabbato sera venne recitata per la prima volta al *Filodrammatico* di Milano *Fulvio Testi* bozzetti del seicento in tre parti di P. Ferrari. Il successo è stato « completo, schietto, clamoroso ».

Anche l'interpretazione da parte della compagnia Falconi (la Boetti-Valvassura, Bertini, Paladini ecc. ecc.) fu molto buona. Fulvio Testi avrà parecchie repliche. La commedia è in versi martelliani.

JACK LO SVENTRATORE

L'altra notte avvenne a Kingscross, un distretto di Londra, un nuovo tentativo d'assassinio sopra una donna; l'assassino, che è fuggito, credesi, sia il famoso Jack.

La *Tribuna* ricevette ieri una lettera anonima firmata *Jack lo sventratore*, che partecipa d'essere venuto a Roma e prega di comunicare la notizia al capo della Polizia (??).

La Regina del Madagascar e il pres. Carnot

Due mesi fa, prima di lasciare Tananarivа, capitale del suo regno, per recarsi in villeggiatura in uno dei più bei siti del territorio malgascio, la regina Ranavalona III ha mandato la sua fotografia a Carnot.

Per corrispondere a tale gentilezza, il presidente della repubblica mandò esso pure il suo ritratto e quello della signora Carnot.

Alle due fotografie, la signora Carnot aggiunse una spilla di diamanti che fu trovata bellissima dalla sovrana malgascia.

Il diamante era incastonato in modo da rappresentare una margherita dei prati.

Soddisfatta al sommo grado del regalo, Ranavalona III ha dichiarato al residente francese che porterà la spilla sul petto, a sinistra, come si porta la croce d'onore.

FATTI VARII

La felicità dei giornali indiani. — I giornalisti indiani sono davvero gente felice; essi non debbono scrivere ogni giorno un dato numero di articoli, e i direttori possono, quando lo credono, sospendere per qualche tempo il giornale senza che il pubblico cortese, compresi gli abbonati, non vadano troppo in collera.

Infatti si legge il seguente avviso nella *Gazzetta de Decca*: « In seguito ai faticosi lavori che noi non abbiamo cessato di compiere durante il passato anno, per dare al pubblico un giornale degno di loro, noi oggi ci troviamo oltremodo stanchi. Così per non vedere disseccarsi ed atrofizzarsi il cranio dei nostri redattori, abbiamo stabilito di sospendere per un mese la pubblicazione del nostro giornale. Sin d'ora, la redazione intiera potrà andarsene in luoghi più freschi per acquistare nuove forze, che le permetteranno di ritornare valorosa e forte per continuare la lotta. »

TELEGRAMMI

La Francia e il Vaticano

Parigi 4. Una nota dell'*Havas* smentisce il dispaccio da Roma dello *Standard* che il governo francese abbia indirizzato al Papa una comunicazione segreta, ma non ufficiale consigliandolo a lasciare l'Italia se accadessero certi avvenimenti ed offrendogli l'assistenza in caso si recasse in Francia.

Le fortificazioni in Savoia

Londra 4. Lo *Standard* ha da Ginevra: Importanti fortificazioni elevansi dai francesi nella Savoja all'infuori della zona neutralizzata sulla frontiera franco-italiana. Si esercita grande sorveglianza per impedire alle persone di avvicinarsi ai forti.

Un soldato francese condannato

Nantes 3. Il consiglio di guerra condannò a 20 anni di detenzione il soldato Allire accusato di aver proposto al console d'Italia di consegnargli le cartuccie Lebel.

Il blocco dello Zanzibar

Berlino 3. Il *Reichsanzeiger* pubblica il manifesto del blocco dello Zanzibar.

Zanzibar 3. La squadra del blocco è partita per la costa; il *Dogali* partecipa al blocco.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 4 dicembre

R. I. 1 gennaio	95.78	Londra 3 m. a v.	25.36
» 1 luglio	97.95	Francese a vista	101.30

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote austriache	da 209.1|4 a 209.3|4

FIRENZE 4 dicembre

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	25.26 1|2	Banca T.	—.—
Francese	101.16 |—	Credito I. M.	918.50
Az. M.	780.00	Rendita Ital.	98.32 |—

LONDRA 3 dicembre

Inglese	97 5|16	Spagnuolo	—.—
Italiano	95 5|8	Turco	—.—

BERLINO 4 dicembre

Berlino	168.70	Lombarde	—.—
Austriache	205.40	Italiane	95.40

Particolari

VIENNA 5 dicembre

Rendita Austriaca (carta) 81.90
Idem (arg.) 82.40
Idem (oro) 109.55
Londra 12.15 Nap. 9.64 —|

MILANO 5 dicembre

Rendita Italiana 98.40 — Serali 98.35 |—

PARIGI 5 dicembre

Chiusura Rendita Italiana 96.95
Marchi l'uno 125.—

P. VALUSSI, direttore.
G. B. DORETTI, editore.
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile.

Le inserzioni dall'Estero per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agènce Principale de Publicitè E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu.

ORARIO DELLA FERROVIA

da UDINE a VENEZIA e viceversa

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.40 ant.	misto	ore 7.— ant.	ore 4 40 ant.	diretto	ore 7.40 ant.
» 5.20 »	omnibus	» 9.40 »	» 5.15 »	omnibus	» 10.05 »
» 11.17 »	diretto	» 2.20 pom.	» 11.40 ant.	»	» 3.15 pom.
» 1.10 pom.	omnibus	» 5.43 »	» 2.40 pom.	diretto	» 5.44 »
» 5.45 »	»	» 10.10 »	» 5.20 »	omnibus	» 9.55 »
» 8.20 »	diretto	» 11.10 »	» 8 45 »	misto	» 2.25 ant.

da UDINE a PONTEBBA e viceversa

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.45 ant.	omnibus	ore 8.50 ant.	ore 6.20 ant.	omnibus	ore 9.15 ant.
» 7.48 »	diretto	» 9.45 »	» 8.55 »	diretto	» 10.55 »
» 10.25 »	omnibus	» 1.32 pom.	» 2.24 pom.	omnibus	» 5.10 pom.
» 4.— pom.	»	» 7.28 »	» 4.50 »	»	» 7.20 »
» 5.56 »	diretto	» 8.22 »	» 6.35 »	diretto	» 8.10 »

da UDINE a TRIESTE e viceversa

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.55 ant.	misto	ore 7.32 ant.	ore 8.15 ant.	omnibus	ore 10.57 ant.
» 7.53 »	omnibus	» 11.28 »	» 9.10 »	»	» 12.35 pom.
» 3.40 pom.	»	» 7.32 »	» 4.40 pom.	»	» 7.50 »
» 6.— »	»	» 9.24 »	» 9.— »	misto	» 1.05 ant.

Partenza da Udine ore 11 ant. arrivo a Cormons ore 12.37 pom. (misto)
» Cormons » 2.45 pom. » Udine » 4.19 » »

da UDINE a CIVIDALE e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 8.34 ant.	misto	ore 9.08 ant.	ore 5.— ant.	misto	ore 5.32 ant.
» 10.20 »	»	» 11.54 »	» 9.25 »	»	» 9.59 »
» 1.15 pom.	»	» 1.49 pom.	» 12.15 pom.	»	» 12.49 pom.
» 6.05 »	»	» 6.36 »	» 2.27 »	»	» 2.58 »
» 8.30 »	»	» 9.03 »	» 7.26 »	»	» 8.— »

da UDINE a PALMANOVA e S. GIORGIO DI NOGARO e viceversa

da Udine	a Palmanova	a S. Giorgio	da S. Giorgio	a Palmanova	a Udine
ore 6.— ant.	ore 6.43 ant.	ore 7.04 ant.	ore 7.20 ant.	ore 7.44 ant.	ore 8.24 ant.
» 3.25 pom.	» 4.02 pom.	» 4.21 pom.	» 4.36 pom.	» 4.57 pom.	» 5.33 pom.

Tutti i treni sono misti.

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti